

L'EQUO PROCESSO NELLA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

INDICE

CAPITOLO PRIMO

L'ART. 6 DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO: IL DIRITTO AD UN GIUSTO PROCESSO

1. La Convenzione europea dei diritti dell'uomo: un trattato internazionale per la tutela dei diritti dell'uomo.
2. L'art. 6 della Convenzione: il diritto ad un giusto processo.
3. Scopo delle garanzie processuali previste dall'art. 6.
4. Le garanzie dell'art. 6.1: le garanzie relative al tribunale.
 - 4.1 La garanzia del processo pubblico.
 - 4.2 La garanzia del termine ragionevole.
5. Le pratiche contrarie alle esigenze dell'art. 6.
6. Le garanzie del giusto processo: lo scenario europeo.

CAPITOLO SECONDO

AMBITO DI APPLICAZIONE DEL DIRITTO SANCITO DALL'ART. 6 DELLA CONVENZIONE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

1. Il limiti del suo campo di applicazione: la nozione di “ contestazione su diritti ed obbligazioni di carattere civile.
2. Il problema dell'applicabilità dell'art. 6, par. 1 al processo amministrativo.
- 3.. Ambito di applicazione dell'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo: le controversie concernenti il pubblico impiego.
4. La giurisprudenza anteriore alla sentenza Pellegrin.
5. La sentenza Pellegrin.
 5. 1 Le obiezioni della dottrina.
6. Il caso Mennitto.

CAPITOLO TERZO

LA GIURISPRUDENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO SUL DIRITTO AL GIUSTO PROCESSO

1. L'interpretazione proposta dalla Corte europea in merito al diritto di accesso ai tribunali.
2. Le garanzie sulla struttura del processo e sulla parità delle parti secondo la giurisprudenza di Strasburgo.
3. La violazione dell'art. 6.1 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali: l'imparzialità del giudice nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.
4. Riflessioni sulla giurisprudenza di Strasburgo in tema di imparzialità e terzietà del giudice.

5. La pubblicità dei dibattiti giudiziari.
6. Il “ termine ragionevole” di durata dei processi.
7. Il diritto al silenzio tra principi posti dalla Convenzione europea e decisioni della Corte europea dei diritti dell’uomo.
8. La giurisprudenza di Strasburgo in materia di formazione e valutazione della prova: il diritto di interrogare i testimoni a carico.
9. Formazione della prova e contraddittorio.

CAPITOLO QUARTO

L’ATTUAZIONE DEL GIUSTO PROCESSO IN ITALIA.

1. Adesione dell’Italia al sistema giurisdizionale di tutela europeo dei diritti umani ed atteggiamento pregresso.
2. Il progetto di revisione della Parte II della Costituzione elaborato dalla Commissione Bicamerale ed il nuovo art. 111 Cost.: analisi e confronto.
3. Genesi politico-ideologica dell’art. 111 Cost.
4. La matrice etico-culturale del giusto processo.
5. L’esigenza di una regolamentazione precostituita del processo: la riserva di legge contenuta nel primo comma dell’art. 111 Cost
6. I precetti innovativi inseriti nell’art. 111: il principio del contraddittorio
 - 6.1 Contraddittorio e parità delle parti.
7. La terziarietà ed imparzialità del giudice.
8. la ragionevole durata del processo.
9. i diritti della difesa afferenti al processo penale: disamina del 3°, 4° e 5° dell’art. 111 Cost.
10. Interpretazioni e riflessioni della dottrina sull’art. 111 Cost.
11. le garanzie processuali costituzionali e le garanzie europee: confronto.

RELAZIONE

Il lavoro che ci si accinge ad iniziare avrà ad oggetto il principio sancito dall’art. 6 della CEDU, ossia la garanzia ad un equo processo, considerata, unanimemente dalla dottrina, cardine del sistema di tutela dei diritti degli individui e strumento pratico per la loro concreta attuazione. Tale disposizione, dopo aver enunciato un generico diritto ad un equo processo ed averlo riconosciuto come spettante a tutti coloro i cui diritti e doveri di carattere civile siano stati contestati o nei cui confronti sia stata mossa un’accusa di carattere penale, individua una serie di diritti corollari, che formeranno oggetto di disamina nel corso del primo capitolo, costituenti le condizioni che garantiscono la sussistenza di un equo processo.

Nel II capitolo, invece, verrà affrontato il problema dell'ambito di operatività dell'art. 6, con particolare riguardo alla sua eventuale estensione al processo amministrativo, questione avvertita soprattutto dalla Corte Europea che, con una serie di pronunce, ne ha, di fatto, ampliato l'applicabilità, a fronte dei mutamenti che hanno coinvolto lo stesso ruolo della pubblica amministrazione, che non si limita più a emanare degli atti autoritativi, destinati ad incidere sulla sfera giuridica dei destinatari, ma è progressivamente divenuta erogatrice di servizi che incidono sulle situazioni soggettive, per esempio, agevolando e stimolando l'attività economica.

Il III capitolo, che possiamo considerare il cuore di tutto il lavoro, sarà dedicato all'attività di interpretazione e chiarificatrice svolta dalla Corte europea in relazione alla norma contenuta nell'art. 6 CEDU. L'attività della Corte di Strasburgo ha, infatti, investito ogni singolo elemento della norma, al fine di determinarne l'esatto significato. Ma, indubbiamente l'elemento su cui si è concentrata l'attenzione dei giudici è stata la definizione dell'espressione "diritti ed obbligazioni civili", la cui trattazione è stata pretermessa (v. cap. II), investendo il problema dell'ambito di applicabilità dell'art. 6.

Il IV ed ultimo capitolo concerne l'attuazione dei principi che garantiscono il giusto processo nel nostro paese e la conseguente disamina dell'art. 111 Cost., a cui il legislatore ha affidato questo gravoso compito. A tale scopo, la norma costituzionale è stata oggetto di riforma da parte della l. 2/1999, concretatasi nell'aggiunta di una serie di nuovi precetti, indispensabili per la realizzazione di un giusto processo, che verranno puntualmente analizzati nel corso del lavoro.